

PLASSEGNA internazionale

Il prezzo del petrolio e i ricatti USA

Nella complessa partita impegnata attorno al problema del petrolio, l'Arabia Saudita è intervenuta ieri con una promessa e un avvertimento. La promessa è quella di adoperarsi presso gli altri paesi produttori per arrivare a una riduzione del prezzo del greggio, se gli Stati Uniti otterranno da Israele il ritiro dai territori arabi occupati con la guerra del giugno 1967.

Ma non è tutto. Dal mancato progresso al regresso il passo è stato breve. Ecco ora il generale Rabin proclamare che la formula della «gradualità», sulla quale Kissinger aveva puntato tutte le sue carte e all'insegna della quale erano stati realizzati gli accordi di «disimpegno» con l'Egitto e con la Siria, appartiene al passato e ripropone il «negoziato» sui problemi politici, a partire dalle posizioni di forza acquisite con l'occupazione dei territori.

È significativo che sia proprio Yammami, il rappresentante di un paese arabo amico degli Stati Uniti, a porre questi ultimi e gli altri paesi dell'Occidente interessati alla liquidazione del focolaio di guerra medio-orientale di fronte alle implicazioni che l'inedificabile acquiescenza di Kissinger nei confronti di un nazionale alleato comporta per l'Occidente. Yammami non è andato più in là. Ma molti interrogativi appaiono leciti se si considera che negli Stati Uniti il generale Rabin ha trovato, oltre che acquiescenza, le armi necessarie per sostenere il programma messianista e che poche settimane dopo il segretario di Stato ha adoperato, nei confronti dei paesi arabi produttori di petrolio, un ben diverso linguaggio.

Il quadro in cui si è svolta la riunione di Yammami si colloca e tutt'altro che chiaro. Di fronte alle vivaci reazioni dei paesi produttori e alle riserve dei loro stessi alleati, Ford e Kissinger hanno messo da parte i toni apocalittici dei discorsi pronunciati al «palazzo di vetro» e alla conferenza energetica di Detroit. Ma l'orientamento di fondo non è mutato: l'«egemonia» di cui essi parlano continua a esercitarsi sul terreno del ricatto, se non dell'aperta provocazione.

In un messaggio all'ONU Bumedien accusa: Ford ritorna al colonialismo

grandi paesi industriali «gettano tutto il peso della loro potenza economica e politica», ha affermato il presidente algerino, «per mettere in moto un inquietante processo di confronto, tale da trascinarsi l'umanità intera sull'orlo dell'abisso».

«L'unica alternativa», afferma il messaggio di Bumedien, «che viene oggi pubblicamente con grande rilievo dalla stampa algerina, a uno scontro che può avere conseguenze irreparabili, è la trasformazione del prezzo del petrolio in questa offensiva, nella quale alcuni

Direttore ALDO TORTORELLA Condirettore LUCA PAVOLINI Direttore responsabile Alessandro Cardulli

L'Arabia Saudita insiste per una soluzione nel Medio Oriente

scenderà se si arriva alla pace

Il ministro avverte tuttavia che vi è anche il pericolo di una nuova guerra araba israeliana - « Tutto dipende dagli USA » - Un piano di invasione del Venezuela?

WASHINGTON, 3. « Posso assicurare che, se riusciamo a risolvere il problema arabo-israeliano, il prezzo del petrolio scenderà », ha dichiarato a Washington il ministro del petrolio dell'Arabia Saudita, Zaki Yamani, durante un pranzo con un gruppo di giornalisti. Yamani ha detto che Israele restituirà tutti i territori arabi occupati dal 1967, l'Arabia Saudita si adopererà per convincere tutti i paesi arabi membri dell'OPEC, a ridurre sensibilmente i prezzi attuali del greggio. Una iniziativa araba in questo senso verrebbe certamente seguita dai produttori non arabi: il Venezuela e l'Iran.



ASSAD A MOSCA. Proveniente dalla Corea democratica, e diretto a Damasco, il presidente siriano Assad si è fermato a Mosca, dove ha avuto un colloquio con Podgorni in un'atmosfera di calorosa cordialità e di piena comprensione reciproca. Nella foto: Assad accolto da Podgorni all'aeroporto

« Dipende dagli Stati Uniti che vi siano nuovi combattimenti o no », ha ammonito Yamani aggiungendo che gli Stati Uniti sono « l'unica fonte di potere di Israele ». Gli arabi, ha detto comunque, non esigono la scomparsa di Israele ma soltanto « la fine della sua politica aggressiva ed espansionista ».

« Quanto al pretesto israeliano della sicurezza, addotto per coprire la politica espansionista di Yamani, ha detto: « Diano pure agli israeliani tutta la sicurezza che vogliono. Ma anche noi vogliamo la sicurezza ».

Yamani ha detto che l'Arabia Saudita aderirà alla prossima riunione dell'OPEC, l'organizzazione dei paesi produttori di petrolio, in programma a Vienna nel dicembre prossimo, una riunione di almeno un dollaro al barile per il prezzo del greggio, ma ha sottolineato che il prezzo del petrolio è responsabile soltanto in parte per l'attuale inflazione in Occidente nel mondo occidentale.

Le dichiarazioni di Yamani hanno coinciso con quelle di un alto funzionario della amministrazione saudita, secondo il quale nessun progresso di rilievo verso un accordo arabo-israeliano è da attendersi durante l'imminente viaggio del segretario di Stato americano Kissinger in Medio Oriente.

La fonte ha sottolineato che Kissinger non farà la spola tra le capitali arabe e Israele, come aveva fatto in precedenti viaggi in Medio Oriente, ma si limiterà a far da aggiunto la fonte — solo quando si sarà giunti a una fase cruciale, cosa che è estremamente improbabile possa verificarsi la settimana prossima.

La stessa agenzia riferisce che Kissinger avrà ripetuti incontri con rappresentanti dell'Arabia Saudita e dell'Iran, ma che le consultazioni riguarderanno il prezzo del petrolio.

In un colloquio qualche settimana prima della morte

«La democrazia tornerà in Cile» aveva detto il generale Prats

Nella condanna della giunta fascista nelle parole dell'ex comandante dell'esercito cileno - Il 4 settembre una telefonata avvisò: « Vi hanno condannato a morte »

BUENOS AIRES, 3. Secondo informazioni raccolte dalle agenzie ANSA e Reuter il generale Carlos Prats e la moglie sono stati uccisi da una squadra di croati assoldati da « Patria e libertà », l'organizzazione fascista cilena che è una delle formazioni politiche di appoggio alla giunta di Pinochet.

La persona che ha dato le informazioni, un amico di famiglia, ha voluto mantenere l'anonimato per tema di rappresaglie, ha detto che il 4 settembre uno sconosciuto telefonò di prima mattina a Prats: « Vi hanno condannato a morte », disse cercando di non accendere il telefono e che il suo spagnolo, Prats fu comandante in capo dell'esercito cileno fino a poche settimane prima del golpe e ricopre il ruolo di ministro degli Interni e vice presidente della repubblica durante la presidenza di Allende.

« Chunque fosse l'ignoto », ha detto l'amico di Prats, « egli aggiunse all'avvertimento l'assicurazione di essere personalmente contrario alla azione ».

Il informatore ha aggiunto che il generale era stato già minacciato in luglio e che gli era stato consigliato di andarsene in un altro paese. Ma non accettò che il 4 settembre fu riferita all'esercito argentino, alla polizia federale e all'ambasciata del Cile. Prats furono assegnati due poliziotti di scorta. « Il giorno precedente quello dell'attentato », ha ancora detto l'amico di famiglia, « due uomini nell'uniforme della polizia argentina si recarono all'ufficio del generale, chiesero se lavorava lì e presero nota del suo indirizzo di casa. Si è poi accorto che i loro documenti erano falsi ».

venuti atti di rifiuto alla tortura e alle diffamazioni di cui fu la giunta e accuse al tenore di vita degli alti comandi. « Credo nel ritorno della democrazia in Cile. Credo che il popolo cileno non accetterà di vivere così e che presto o tardi il gruppo al potere dovrà cadere ed essere giudicato », ha detto Prats e la consorte è avvenuta mentre la situazione argentina peggiora di giorno in giorno per lo scatenamento del terrorismo. Maria Estela Peron presidente dell'Argentina ha convocato a una riunione gli esponenti di tutti i settori della vita nazionale per decidere misure contro l'ondata di violenza la cui ultima vittima è il capitano dell'esercito Angel Paiva assassinato nel centro di Buenos Aires. Dall'inizio dell'anno le persone uccise da terroristi in Argentina sono centotrentacinque.

A novembre in Grecia le elezioni politiche

La sinistra e i comunisti si presentano in liste comuni grazie ad un accordo firmato il 29 settembre

Le prime elezioni legislative in Grecia, dopo un intervallo di oltre dieci anni, si terranno il 17 novembre. L'annuncio è stato fatto da un comunicato dei due partiti, i comunisti e i socialisti, emesso il 29 settembre. Un accordo è stato firmato in questo senso il 29 settembre tra l'EDA (Unione della sinistra democratica) e il Partito comunista (interno) e il Partito comunista di Grecia. Si tratta naturalmente soltanto di un accordo elettorale, che non può sfioratamente fine alla grave scissione del movimento comunista greco. Si apre però con questo accordo una strada per la collaborazione tra i due partiti e gli altri gruppi che dopo essersi scissi dal partito negli anni della dittatura, continuano a rimanere sulle proprie posizioni, intorno a obiettivi comuni nel corso di una campagna elettorale, e i comunisti scrivendo le sue memorie: « Alcune delle cose che ho visto in questi anni, che non soffro mai, è la situazione attuale in Cile », ha detto Prats, « soprattutto tra i sottufficiali e un gran malcontento. Sono av-

lano dell'esercito Angel Paiva assassinato nel centro di Buenos Aires. Dall'inizio dell'anno le persone uccise da terroristi in Argentina sono centotrentacinque.

Il comunicato congiunto rivolge un appello all'unità di tutti i seguaci della sinistra nella battaglia elettorale. L'accordo raggiunto è stato

Le dimissioni del governo

(Dalla prima pagina)

compito alle forze integraliste dc, ma è altrettanto evidente che essa contribuisce purtuttavia a rivelare i giochi. Molti, tra l'altro, sono stati i « no » che si sono opposti alla prospettiva indicata dalla destra socialdemocratica: è uno di questi « no » quello del senatore Saragat.

Il ministro ora incontrato con i dirigenti socialdemocratici l'altra sera. Nella giornata di ieri ha visto i socialisti (De Martino e Mancini), i repubblicani (La Malfa), e, in ultimo, i dc (Fanfani, Piccoli, Bartolomeo).

Le dichiarazioni dei rappresentanti dei vari partiti hanno fornito soltanto qualche generica indicazione. De Martino ha discusso « se abbiamo esposto al presidente del Consiglio l'opinione del Psi sul momento politico, sul quale del resto si è pronunciata già la segreteria del partito, data la situazione, a parere dei socialisti la crisi di governo è inevitabile. Si tratta poi di vedere in che modo saranno affrontate le questioni che scaturiscono dal Psi », ha aggiunto.

La Malfa ha ripetuto il proprio apprezzamento per il recente discorso pronunciato da Rumor alla Fiera di Bari, dicendo che egli avrebbe preferito che Rumor parlasse di politica economica. È avvenuto invece, ha detto, « che veritativa del socialdemocratico », ha detto Piccoli. « Al quadro politico hanno preso il sopravvento su quei problemi che noi riteniamo di estrema importanza », ha aggiunto.

Fanfani è stato molto circospetto nel tentativo di far capire che nel corso delle crisi sarà in discussione una questione di « formula » di governo. Dopo l'iniziativa socialdemocratica ha detto: « Chiuso questo settore dovuto tentare di salvare la formula quadripartita per proseguire un'aggiornata politica di centro-sinistra non sarebbe un errore ». « Per una verifica collettiva ormai certamente diramata » (si ricordi che lo stesso Fanfani aveva sostenuto a più riprese, negli ultimi giorni, che la verifica collettiva avrebbe dovuto sboccare in un dibattito parlamentare).

Il segretario dc ha detto che, di conseguenza, è diventato prudente accettare il principio dell'apertura della crisi di governo « per tentare di aprire in migliori condizioni un sereno dialogo intorno ai massimi problemi del Paese, e alle condizioni di un governo democratico, di linea politica, di programmi e di formula ».

Intervistato dai giornalisti sul progetto di governo di centro-destra, Rumor ha risposto: « Non ho un'opinione » in proposito. Non ha detto quali.

Nella tarda serata, dopo che Rumor aveva detto notizia ufficiale delle dimissioni

del governo ai presidenti della Camera si è svolta una nuova riunione del « vertice » democristiano, con lo stesso Rumor, Fanfani, Piccoli e Bartolomeo.

« La situazione all'interno del Dc è del tutto particolare », ha detto Fanfani al Consiglio nazionale del partito, che si svolge a metà luglio. Da allora i dirigenti democristiani sono più riuniti: la Direzione dello Scudo crociato è fissata solo per martedì prossimo. Soltanto la corrente di De Martino ha chiesto di decidere in favore di una soluzione che « riporti alla coalizione di centro-sinistra ed eviti le elezioni anticipate, che sono un atto di politica di governo », ha detto Piccoli.

« È chiaro che la rozzezza dell'uscita tanassiana ha creato qualche problema ai partigiani dello scioglimento delle Camere. Essi dovranno aggiustare le loro mosse tattiche, sperando nel servilismo e negli errori di partner del calibro del presidente del PSDI ».

Non c'è dubbio che la crisi sarà lunga e che conoscerà diversi « passaggi ». Le voci che circolano nella Dc, ieri sera, riguardavano essenzialmente la possibilità « rosa » del candidato di governo Fanfani, a quel che si dice, non escluderebbe l'ipotesi di mandare ancora avanti Rumor, per sfiancarlo ulteriormente. La corrente di centro-destra avanzerebbe il nome di Fanfani (come in occasione dell'ultima crisi, poi rientrata per iniziativa di Leone), insieme a quello di Piccoli. Altri nomi sono quelli di Andreotti, Moro, Colombo.

La combinazione ministeriale? Anche in questo campo, tutto è in discussione. Le soluzioni dipenderanno, definitivamente, dall'esito dello scontro tra gruppi favorevoli e gruppi contrari alle elezioni politiche anticipate. E' ovvio che nel corso delle crisi sarà in discussione una questione di « formula » di governo. Dopo l'iniziativa socialdemocratica ha detto: « Chiuso questo settore dovuto tentare di salvare la formula quadripartita per proseguire un'aggiornata politica di centro-sinistra non sarebbe un errore ».

SARAGAT Significativa la dichiarazione del senatore Saragat, apertamente polemica con la mossa tanassiana. Egli ha definito un « fatto grave » le dimissioni di Rumor, che ha detto: « Non è possibile dare una risposta politica e socialmente valida alla situazione del Paese con un governo di centro-destra ». « La classe lavoratrice, non è possibile dare una risposta politica e socialmente valida alla situazione del Paese con un governo di centro-destra ».

« Dopo aver ripetuto le proprie opinioni in merito alla « barriera ideale e politica » che deve dividere socialdemocratici da comunisti, Saragat ha risposto: « In questa fase, alle esigenze del Paese.

Lisbona: scoperto arsenale fascista

le imprese associate di adottare le misure necessarie per la misurazione di lavoro che in questo caso « il lavoro domenicale non implica un conflitto di coscienza con la pratica di lavoro di celebrare la festività ».

« Mentre ci si prepara dunque serenamente a realizzare queste iniziative, continuano le indagini e gli studi sul quadro di dati della scoperta, nella sede del partito neofascista PFD (che dietro una etichetta democratica raccoglie tutta la schiuma del fascismo) e godeva dell'appoggio finanziario dei grandi industriali e finanziari portoghesi di un vero e proprio arsenale che avrebbe potuto essere usato per il controllo delle persone con armi modernissime (mitragliatori, bombe a mano, fucili-cannocchiale, apparecchiature radio, caschi di protezione, esplosivo, bombe incendiarie, centinaia di ricipienti per fabbricarle).

In questa stessa sede, attrezzata con mezzi tecnici per la stampa di manifesti e volantini, sono state trovate le bozze di un progetto di controinformazione pronta per la stampa, elenchi di armamenti ordinati all'estero e pagati con assegni della banca del grande finanziere portoghese Spirito Santos (che si troverebbe al sicuro all'estero) nonché dossier sui raggruppi dell'estrema sinistra.

E' erano anche esemplari dell'« Letteratura fascista di buona parte d'Europa » e un documento in cui si parlava di « italianizzazione della situazione portoghese », il che potrebbe lasciare supporre che non mancessero eventuali legami con le trame nostrane.

(Dalla prima pagina)

completo fascista, a dedicare domenica prossima una giornata di lavoro volontario alla rinascita economica del paese, trova sempre più ostacoli. E' un altro elemento che viene a confermare quanto cammino in queste ultime drammatiche settimane abbia fatto la presunta « sinistra » di sinistra, di migliaia di portoghesi. La maggioranza dei lavoratori ha compreso che la difesa della democrazia, nel momento in cui la realtà politica è determinata la crisi. Sia ben chiaro, esige una dimostrazione di responsabilità e di comprensione dei problemi.

« E' la risposta, anche se per ora soltanto simbolica, che i lavoratori portoghesi intendono dare al gioco di chi è disposto a ricorrere al sabotaggio economico, alla riduzione e all'indebolimento delle forze produttive, e ad una atmosfera adatta a nuove avventure reazionarie ».

Ma questa adesione non si vuole che sia interpretata dalle forze reazionarie, che hanno ancora oggi in Portogallo un certo numero di lavoratori di cui si può dire che sono impegnati a tenere concerti nei locali pubblici dopo le ore di lavoro. Anche i delegati grafici disegneranno manifesti di appoggio al governo, alle forze armate, ai sindacati. E si potrebbe continuare con decine e decine di altri impegni.

an. 50.